

Maura Tarquini
University of Cagliari
tarquini.m@outlook.com

Ḥūma.

Musica rap e convergenza linguistica in arabo tunisino

Abstract

On January 14, 2011, Zayn al-‘Ābidīn Bin ‘Alī resigned, left Tunisia and took refuge in Saudi Arabia following the revolts born in Sīdi Būzīd after the suicide of Bū-‘Azīzī. The Arab Spring in Tunisia was not a popular uprising perpetrated by the lower class and the unemployed young people: the committees of the lawyers and the magistrates who joined the protests, proved the active participation of the middle class. However, the Revolution did not alleviate the popular unrest, and it did not reduce the social imbalances. The diastratic varieties, already existing before the Revolution, are the linguistic reflection of the social situation. After 2011 the main actors of the protests, proceeding from the lowest and youngest class, came back to the *Ḥūma*, the ghetto, in which anger and frustration flourish.

The description of the life in the *Ḥūma*, has become the main topic of many songs written by the new generation of Tunisian artists who sing in the slang of the lower class. Despite they proceed from the upper class, they have become the spokesmen of the malaise that hovers in the poor neighborhoods. Guerrero (2012) analysed linguistically *Rāyās lā-Blād*, a song by the Tunisian rapper El Général, appeared on internet on February 8th, 2011, few days before the escape of Bən εAlī. *Rāyās lā-Blād* is an example of the artistic denunciation of the political oppression and the social degradation. The songs of artists such as Kafon, Hamzaoui Med Amin and Balti, which appeared after the Revolution instead, are not acts of protest, they just represent the ordinary life of the ūlād əl-Ḥūma in the ghetto.

What linguistic dynamics are put in place by these singers?

After a historical-etymological reconstruction related to the word *Ḥūma*, it will be shown how this group of artists practiced, on the one hand, the divergence with respect to the prestigious variety of the capital, on the other, the convergence towards the language of the tunisian poorest class.

Keywords

tunisian dialect, diastratic varieties, convergence, divergence, code-switching, tunisian rap, tunisian neighborhood.

Abstract

Il 14 gennaio 2011, Zayn al-‘Ābidīn Bin ‘Alī, lascia la carica di Presidente della Repubblica, abbandona la Tunisia e trova rifugio in Arabia Saudita a seguito delle rivolte, nate nella Provincia di Sīdi Būzīd dopo il suicidio di Bū-‘Azīzī. La Primavera araba tunisina del 2011 non è stata una sommossa popolare perpetrata dalla classe meno abbiente e dai giovani disoccupati: i comitati di avvocati e magistrati usciti in corteo per unirsi alle proteste, hanno dato prova della partecipazione attiva della classe media. Tuttavia, la “Rivoluzione dei gelsomini” non è stata in grado né di lenire il malcontento popolare, né di diminuire le disparità sociali.

Tale situazione è riscontrabile, dal punto di vista linguistico, nelle varietà diastratiche, esistenti già prima della Rivoluzione e acuitesi nel periodo immediatamente successivo: i primi e principali attori delle rivolte, procedenti dalla classe più svantaggiata e anagraficamente più giovane, sono tornati a vivere nel degrado della *Hūma*, il ghetto, in cui serpeggiano la rabbia e la frustrazione, che hanno trovato espressione nel linguaggio. La descrizione della vita nella *Hūma*, è diventato il tema ricorrente di una serie di canzoni scritte ed interpretate da artisti tunisini di nuova generazione, che attraverso quello slang identitario della classe meno abbiente, si sono fatti portavoce artistici del malessere che aleggia nei quartieri poveri. Guerrero (2012), in un’analisi linguistica di *Rāyās lə-Blād*, canzone del rapper tunisino El Général, comparsa in rete l’8 febbraio 2011, e rivolta direttamente al dittatore, ha mostrato un esempio artistico di denuncia dell’oppressione politica e del degrado sociale pochi giorni prima della fuga di Bən ‘Alī in Arabia Saudita. Le canzoni di artisti come Kafon, Hamzaoui Med Amin e Balti, comparse successivamente alla Rivoluzione invece, non si presentano come un atto di protesta, ma semplicemente come la rappresentazione canora di giornate di vita ordinaria degli *ūlād əl-Ḥūma* nel ghetto. Ma quali dinamiche linguistiche vengono messe in atto dai citati cantautori che, nonostante procedano da un retaggio sociale e culturale agiato, si fanno portavoce artistici del malessere che aleggia nei quartieri più poveri?

Dopo una ricostruzione storico-etimologica relativa al termine *Hūma*, si mostrerà come questo gruppo di artisti pratici, da un lato, un processo di divergenza rispetto alla prestigiosa varietà della capitale, dall’altro, di convergenza verso il linguaggio della Tunisia disagiata, sia a livello fonologico che di commutazione di codice.

Parole chiave

dialetto tunisino, varietà diastratiche, convergenza, divergenza, commutazione di codice, rap tunisino, quartiere tunisino.

1. Introduzione

Il 14 gennaio 2011, Zayn al-‘Ābidīn Bin ‘Alī, abbandona la Tunisia, lasciandosi alle spalle anche la sua ventennale carica di Presidente della Repubblica e trova rifugio in Arabia Saudita a seguito delle rivolte che, nate

nella Provincia di Sīdi Būzīd, a seguito del suicidio del ventiseienne Muḥammad Bū-‘Azīzī, a cui la polizia aveva confiscato un carretto su cui vendeva frutta e verdura, non solo si allargarono presto a macchia d’olio in tutto il territorio tunisino dando così vita alla cosiddetta ‘Rivoluzione dei Gelsomini’, ma liberarono il vento della Primavera Araba che si finì per soffiare su altri Paesi del *Magrib* e del *Mašriq*, primo fra tutti l’Egitto.

Nonostante Bū-‘Azīzī fosse sicuramente lontano da aspirazioni martiriologiche, sembra essere riuscito a far convergere nelle rivolte lo scontento a tutti i livelli della società. Quella del 2011, infatti, non è stata una sommossa popolare perpetrata dalla classe meno abbiente e dai giovani disoccupati: studenti, funzionari, comitati di avvocati e magistrati, tutti accomunati da una condizione di asservimento a un regime corrotto, uscirono e si unirono ai cortei, dando prova della partecipazione attiva anche della classe media. Le prime elezioni democratiche del 23 ottobre 2011, che hanno portato al potere il partito filoislamista Ennahda (*ən-Naḥḍa*), non sono riuscite a placare del tutto il malcontento popolare, e in particolar modo, di quella fetta più giovane e più disagiata della popolazione, prima sostenitrice di una Rivoluzione che, di fatto, non ha messo fine alla disoccupazione dilagante, né al divario tra nord e sud del Paese, né tantomeno alle disparità sociali.

I primi e principali attori delle rivolte, provenienti dalla classe più svantaggiata e anagraficamente più giovane, delusi nelle proprie aspettative di riscatto sociale, sono tornati a vivere nel degrado della *Hūma*, il ghetto, la parte più povera dei quartieri tradizionali, in cui serpeggiano la rabbia e la frustrazione. Proprio la descrizione della vita nella *Hūma* è diventata il tema ricorrente di una serie di canzoni scritte ed interpretate da voci tunisine di nuova generazione.

Guerrero¹, in un’analisi linguistica di *Rāyās lə-Blād*, canzone del rapper tunisino El Général, comparsa in rete l’8 febbraio 2011, e rivolta direttamente al dittatore, ha mostrato un esempio artistico di denuncia dell’oppressione politica e del degrado sociale pochi giorni prima della fuga di Bin ‘Alī in Arabia Saudita. Brani di artisti come Kafon e Hamzaoui Med Amin, saliti alla ribalta dopo la Rivoluzione, nonché di Balti che, dopo il 2011, è riuscito a svincolare la propria immagine dalla dittatura di cui era considerato il *rapper* ufficiale, non si presentano come un atto di protesta, ma semplicemente come la rappresentazione canora di giornate di vita ordinaria degli *ūlād əl-Hūma*, ‘i figli del ghetto’, del loro disagio e soprattutto di quel sentimento di umiliazione che serpeggiava tra la popolazione già molto tempo prima del suicidio di Bū ‘Azīzī.

Ma quali dinamiche linguistiche vengono messe in atto dai citati cantantautori che, nonostante procedano da un retaggio sociale e culturale agiato, si fanno portavoce artistici del malessere che aleggia nei quartieri più poveri?

¹ Guerrero 2012.

Dopo una ricostruzione storico-etimologica relativa al termine *Hūma* e un affresco della situazione linguistica in Tunisia, si mostrerà come questo gruppo di artisti pratici, da un lato, un processo di divergenza rispetto alla prestigiosa varietà della capitale, dall'altro, di convergenza verso il linguaggio della Tunisia disagiata, sia a livello fonologico che di commutazione di codice. A titolo esemplificativo, tre canzoni del *corpus* che è stato analizzato verranno riportate in appendice, seguite da note lessicali relative a una serie di lessemi o espressioni idiomatiche appartenenti allo *slang* tunisino della strada.

2. Processi urbani e fenomeni di variazione linguistica

2.1. A proposito del termine *Hūma* in Tunisia

L'urbanizzazione, così come la classe sociale, rappresentano due variabili fondamentali del linguaggio, nella misura in cui lo spazio urbano permette il contatto e l'interazione tra parlanti appartenenti alle varie stratificazioni sociali. Se la terminologia amministrativa suddivide il territorio secondo confini netti e specifici, il linguaggio popolare, invece, classifica lo spazio tenendo conto di vari fattori, tra cui anche quello sociale: in tale ottica, in Tunisia, i nomi utilizzati per indicare il concetto di 'quartiere', *hayy* e *hūma*, la loro etimologia e la loro evoluzione semantica nel tempo, dice molto sulle forme relazionali legate al vicinato e alla co-residenza in uno stesso luogo, oltre che sul modo di vivere all'interno di uno spazio circoscritto, su cui e in cui, i tunisini hanno rivendicato dei diritti, innescando, nel tempo, processi storici culminati con la Rivoluzione del 2011, apice delle pretese dei cittadini sul proprio quartiere, in senso stretto, e sulla Nazione, in senso ampio.

La radice araba *hyy* copre un campo semantico vasto. Il verbo *hayya* significa letteralmente 'vivere' (Kazimirski 1860: 523), da qui il participo attivo *hāyy*: il passo fatto dallo slittamento semantico dalla categoria di qualificante 'vivente' a quella di qualificato 'raggruppamento di esseri viventi', in definitiva 'quartiere', deve essere stato breve. Inoltre, sempre a partire dalle tre radicali, il Kazimirski (1860: 524) riporta un secondo sostantivo, *hayya*, ossia 'tribù': probabilmente l'estensione semantica ha portato il termine ad indicare anche lo spazio fisico occupato dalla tribù stessa. Per quanto riguarda il termine *hūma* inteso con il significato generico di 'quartiere', sotto le tre radicali *hwm*, il Kazimirski (1860: 521) offre una serie di opzioni: il verbo *hāma* 'volteggiare', 'girare intorno a qualcosa'²; il sostantivo *hawm* 'enorme gruppo di cammelli fino a mille o più'; il sostantivo *hawma*, 'un sito chiuso contenente qualcosa

² Il Beaussier 1887, p. 257, fornisce una seconda forma sempre bello e ancora sempre bello, tu parli e dicii.stinese, riportarequina.ale di 45 minuti circa.ative di riscatto, a seguit *hawwam*, per il significato di 'roder autour de'.

in quantità eccessiva'. I tre significati, convergenti nell'unico sostantivo *hūma*, lasciano così immaginare uno spazio chiuso in cui si muove un gruppo formato da membri uniti, inevitabilmente, da vincoli d'appartenenza. Al contrario di *hayy*, *hūma* non accomuna tutti i paesi arabofoni, ma soltanto quelli del *Mağrib*, dal Marocco³, dove indica una vera e propria suddivisione amministrativa del territorio, all'Algeria⁴ e alla Tunisia, in cui rimanda, oggi, a una realtà prettamente sociale ed umana. Di fatto, i dizionari ignorano l'accezione di 'quartiere' in *Mašriq*: il Barthélemy⁵, che raccoglie lemmi dialettali della fascia siro-palestinese, riporta *hayy* (1935: 189) con un primo significato 'lieu où campe une tribu arabe' e un secondo 'quartier où on l'habite', ignorando invece *hūma* che, di fatto, risulta assente. Inoltre, se il Beaussier (1887: 257) offre il significato generico di 'quartier de la ville', il Kazimirski (1860: 521), specifica che si tratta di un termine tipico dell'Algeria, mentre sia il Wehr (1961: 219) che il Traini (2015: 262) lo attribuiscono alla Tunisia.

La Tunisia e la sua lingua sono state sempre legate all'urbanizzazione, motore del processo di arabizzazione: città come Qayrawān o Tunisi sono solo due di quelle metropoli magrebine pre-hilaliche arabizzate, una prima volta, nel VII secolo, da elementi propriamente urbani, sedentari, che da ogni parte del califfato seguivano gli eserciti alla ricerca di nuovi territori. Una serie di avvenimenti storici, che vanno dall'istaurazione del Protettorato alla Rivoluzione, oltre a processi urbani che hanno visto l'ampliamento delle città e la giustapposizione di realtà moderne a quelle antiche, hanno fatto sì che il termine *hūma* abbia subito, ad oggi, uno slittamento semantico verso il significato di 'ghetto' abitato da una popolazione che, nel disagio generalizzato, basa la propria organizzazione interna su rapporti di vicinato e solidarietà.

Nelle metropoli tunisine del XIX secolo, si opponeva la città antica, *madīna*, con i quartieri residenziali, *hūmāt*, ai sobborghi, *rbāt*, situati al di fuori delle mura di cinta e a loro volta suddivisi in quartieri, *hūmāt*⁶. A Tunisi per esempio, la *madīna* comprendeva la Grande Moschea di epoca ziride, gli *'aswāq*, e i *rbāt*, che si trovavano a nord e a sud, e furono a più riprese allargati per sopperire all'incremento della popolazione proveniente dall'entroterra⁷. Qayrawān, invece, contava tre quartieri all'interno delle mura cittadine, *hūmt al-žāmae*, *hūmt al-marr*, e *hūmt al-ʿAšrāf*, e una serie di sobborghi all'esterno⁸. In piena epoca coloniale, tra 1909 e 1913, a Qayrawān i due termini, *hūma* e *rbāt*, finirono per convergere quando la *madīna* superò il perimetro originario inglobando le

³ Irissi Jannati 2002.

⁴ Semmoud 2009.

⁵ Barthelémy 1935.

⁶ Arnaud 2006, p. 78.

⁷ Arnaud 2006.

⁸ Kerrou 1998, p.49.

periferie⁹. Nella capitale invece, a est della città, unità abitative straniere, nuove costruzioni, strade, scuole e ospedali, ampliarono il perimetro della cosiddetta zona franca, dando vita a quella che diventerà la città moderna costruita secondo i canoni urbani europei, giustapposta a quella antica, che rimase, invece, con le caratteristiche delle città tipicamente arabe. La fine del colonialismo, segnò la redistribuzione della popolazione musulmana all'interno della città: le famiglie cominciarono progressivamente ad abbandonare la zona storicamente antica, vista come arcaica, per trasferirsi in quella moderna, simbolo di sviluppo e progresso.

Come ha scritto Puig¹⁰: «*hayy* peut être associé aux quartiers récents, ceux qui sont aussi revêtus d'une connotation de modernité. Un champ de signification que recoupe le caractère urbanistique institutionnel du mot se dessine ainsi: on réserve plutôt *hayy* pour des quartiers modernes, hors les murs de la médina et des villes anciennes. [...] Une dernière opposition renvoie à la forme de l'habitat. Ainsi, *hayy* désigne également une cités d'immeubles modernes [...] le *hayy* apparait dans ce contexte comme un quartier planifié selon des normes se voulant modernes et rationnelles»¹¹. Il concetto di *hayy* quindi, all'interno della città moderna, finì per indicare sia una nuova divisione amministrativa, sia una nuova categoria di vita, che opponeva non solo il vecchio al nuovo, ma anche la cultura all'ignoranza, la povertà alla ricchezza e la raffinatezza alla trivialità. Per quanto riguarda invece il termine *hūma*, il riferimento identitario degli abitanti in relazione alla residenza urbana e all'ascendenza sociale ad essa relazionata, si è probabilmente mantenuto nell'immaginario sociale, secondo una logica gerarchizzante, col significato di sito basso, degradato.

L'Indipendenza ha visto l'emergere di una Tunisia a due velocità, e la stigmatizzazione ha toccato sia il quartiere, sia chi lo occupa: il luogo di residenza è finito per costituire un marcatore di identità di classe e ha assunto una nuova connotazione nel 2011: la Rivoluzione ci ha parlato della frustrazione di quelli che si sono autodefiniti *ūlād al-hūma*, 'i figli del ghetto'. Si tratta della fascia giovane del panorama disagiato tunisino: con un'età compresa tra l'adolescenza e la trentina, per lo più disoccupati, senza i mezzi per lasciare la casa paterna, questi giovani vivevano al limite della scena sociale. Le loro richieste comprendevano condizioni di vita dignitose, a tutti i livelli, in un immaginario urbano che prevedeva il passare dal basso, *hūma*, all'alto, *hayy*: un sogno di fuggire al di fuori di un ambiente ruralizzato secondo una mobilità residenziale e sociale ascendente.

I gruppi di *ūlād al-hūma* devono essere precedenti ai moti della fine del 2010: se il concetto di *hūma* rimanda a rapporti sociali e di vicinato condivisi all'interno

⁹ Kerrou 1998, p. 56.

¹⁰ Puig 2010.

¹¹ Puig, 2010, p. 579.

di uno stesso spazio, i giovani in questione, già prima della Rivoluzione, dovevano svolgere insieme pratiche giovanili comuni. Il momento rivoluzionario non fece che acuire il sentimento di comune degrado, e attivare dinamiche di quartiere: l'appartenenza alla *hūma* è associata ai diritti, di difendere il quartiere e di appropriarsi anche in maniera simbolica dello spazio. Parallelamente ai *sit-in* di protesta, ai roghi ai simboli del potere a ridosso dei quartieri popolari, agli incendi appiccati alle fabbriche dai giovani disoccupati, prima della fuga di Ben εAlī, questi gruppi di giovani si attivarono per svincolare i propri quartieri al controllo della polizia, arrivando ad erigere delle vere e proprie barricate contro le incursioni delle forze dell'ordine¹². La Rivoluzione segnò, all'inizio, un nuovo *status* sociale per questi giovani, sia all'interno dei quartieri, sia nello spazio urbano quando, di fronte alla resa delle forze dell'ordine, i giovani stessi si impossessarono degli spazi cittadini e si fecero carico di assicurare l'ordine pubblico¹³.

Le loro aspettative, tuttavia, sono rimaste frustrate: la Rivoluzione ha segnato una battuta d'arresto dell'economia e ha acuito ancora di più le disparità sociali ed economiche all'interno del Paese¹⁴. Il polmone economico tunisino resta la capitale, mentre, la fascia costiera che comprende Sfax, Sousse, Béja, Nabeul e Qayrawan, ne rappresenta la spina dorsale. Il resto dello spazio costituisce l'altra Tunisia, la Tunisia delle periferie al margine, che hanno semplice funzione di risorse e che restano sottosviluppate¹⁵.

2.2. Accomodamento e variabili del linguaggio: il caso della Tunisia

La preponderanza economico-culturale di Tunisi capace di offuscare, non solo le regioni periferiche, ma anche il resto delle metropoli, ha inciso sulla situazione linguistica all'interno del paese: il tipo di arabo della capitale rappresenta il modello di prestigio verso cui tendere e convergere, a detrimento delle restanti varietà presenti sull'intero territorio tunisino.

Una prima definizione di accomodamento linguistico fu data da Giles¹⁶, che nel 1973 analizzò una serie di dinamiche messe in atto da un campione di intervistati che modificavano il proprio parlato, adattandolo quanto più possibile a quello degli intervistatori. Nei suoi lavori successivi, Giles, a seguito di ricerche

¹² Allal 2011, pp. 55–57.

¹³ Allal 2011, p. 59.

¹⁴ Il punto debole dell'economia tunisina resta la disoccupazione crescente: la Banca Mondiale ha registrato il picco del 18,3% nel 2011 stabilizzatosi poi al 15,5% dal 2016. Secondo l'INS, l'*Institut National de Statistiques* tunisino, la disoccupazione coinvolge più le donne che gli uomini, e più i laureati rispetto a chi possiede un diploma di istruzione inferiore. L'INS inoltre, ha attestato il tasso di povertà generale al 26% nel 2015, nelle regioni dell'entroterra, a riflesso dell'ineguaglianza economica e sociale tra le varie regioni del paese.

¹⁵ Belhedi 1993.

¹⁶ Giles 1973.

su processi di variazione che investivano la comunicazione nella sua totalità, portò a completamento la propria teoria e giunse a definire l'accomodamento: «a strategy whereby individuals adapt to each other's communicative behaviors in terms of a wide range of linguistic-prosodic-nonverbal features including speech rate, pausal phenomena and utterance length, phonological variants, smiling, gaze, and so on»¹⁷. Si tratta, quindi, di una convergenza messa in atto dai parlanti, al fine di adattarsi ai comportamenti comunicativi degli interlocutori, in termini di modalità sia strettamente linguistiche sia non-verbali. I fenomeni di accomodamento convergente, ingenerano un sentimento di approvazione da parte degli ascoltatori in quanto si tratta di processi che riducono le distanze linguistiche tra individui, e spingono ad attribuire al parlante il tratto di vicinanza e di slancio verso l'integrazione o l'identificazione con un determinato gruppo sociale¹⁸. L'accomodamento diventa divergente qualora, invece, i parlanti tendano ad acuire le distanze linguistiche con i propri interlocutori: una tale dinamica viene recepita in maniera negativa se l'intento del locutore è dissociativo, positiva se la circostanza di incontro tra parlanti rientra all'interno di un quadro di intragruppo¹⁹.

La Tunisia post-indipendente ha visto, a partire dal 1956, un nuovo quadro politico messo in atto dal presidente Bourguiba che tese, tra le altre cose, verso un piano di istruzione di massa in direzione bilingue: arabizzante da un lato, francesizzante dall'altro. Se la graduale implementazione dell'arabizzazione all'interno del sistema scolastico ha permesso a una larga fetta della popolazione di accedere all'arabo standard, di fatto le varietà locali, urbane e rurali, come un po' ovunque nel Mondo Arabo²⁰, non sono finite per convergere verso la varietà letteraria: è stato piuttosto il dialetto della capitale ad imporsi come standard sovranazionale in virtù del ruolo economico-istituzionale che essa ricopre. Il fenomeno non è proprio della sola Tunisia: ogni paese arabo ha un polo centrale, solitamente la capitale, che predominando in termini di crescita demografica ed economica²¹, eleva la propria lingua a modello di standard regionale o nazionale²².

A determinare il grado di convergenza verso una determinata varietà piuttosto che un'altra, una serie di fattori giocano un ruolo fondamentale: innanzitutto l'esercizio del potere, in secondo luogo il prestigio che da esso scaturisce, in ultima analisi il fattore identitario. Nella New York degli anni '60, Labov²³ notò che, a una situazione di formalità crescente, corrispondeva una tendenza dei parlanti ad avvicinarsi al codice linguistico della classe elevata, considerato, di

¹⁷ Giles et al. 1991, 7.

¹⁸ Giles et al. 1987, pp. 14–15.

¹⁹ Beebe e Giles 1984, pp. 8–9.

²⁰ Al-Wer 1997.

²¹ Miller 2007, p. 8.

²² Germanos e Miller 2004, p. 179.

²³ Labov 1966.

fatto, più prestigioso. Labov ha sì affrontato la correlazione tra fattori identitari e certe variabili linguistiche²⁴, ma la visione diventa più completa se si integrano gli studi di Labov con quelli di J. e L. Milroy²⁵, e di conseguenza con la loro teoria dell'*acts of identity*, secondo cui i parlanti cambierebbero registro per una serie di ragioni legate al fattore identitario, come la provenienza etnica, l'educazione religiosa o l'identità sessuale, oltre alla classe sociale d'appartenenza che, tra l'altro, giocherebbe un ruolo fondamentale nella rete di relazioni che i parlanti instaurano. In un simile approccio, che coinvolge sia il concetto di classe sociale, sia quello di rete di relazioni, le strategie di accomodamento sarebbero atti identitari. La questione, tuttavia, non va vista solo in prospettiva diastratica, ma va considerata anche dal punto di vista diafasico: Trudgill²⁶ ha dimostrato che «Women use linguistic forms associated with the prestige standard more frequently than men». Le donne, quindi, tendono ad adottare una forma linguistica considerata più prestigiosa in maniera più assidua rispetto agli uomini, in quanto la subordinazione femminile all'interno della società rende «more necessary for women to secure their social status linguistically»²⁷.

Una sì fatta correlazione tra variabili sociali e linguistiche è applicabile anche al mondo arabofono: le variazioni linguistiche sono influenzate dallo *status* delle varietà dei diversi gruppi sociali²⁸. Il dialetto di Tunisi, spina dorsale dell'economia del paese, ha assunto il rango di varietà di prestigio e quindi di modello nella totalità del territorio: per i tunisini, esso rappresenta la varietà colta, istruita e in qualche modo raffinata. Anche i media sembrano spingere verso la standardizzazione della variante della capitale. Achour²⁹, ad esempio ha analizzato una serie di comportamenti linguistici utilizzati presso l'emittente radiofonica *Mosaique Fm*: secondo le testimonianze raccolte, a una linea editoriale implicita, che incoraggia l'utilizzo esclusivo della variante di Tunisi, in direzione della sua normalizzazione a livello nazionale, se ne oppone una esplicita atta a favorire una *cool attitude*³⁰ che si traduce nell'incoraggiamento ad utilizzare l'arabo dialettale rappresentante de 'la langue de la rue', piuttosto che l'arabo standard o il francese, retaggio coloniale.

La formazione, durante il Protettorato, di un *élite* alla guida del paese che perseguì politiche volte alla francofonia generalizzata e la promozione, nel corso degli anni, di un sistema educativo bilingue, giunto, oggi, fino all'utilizzo esclusivo del francese negli Atenei, soprattutto nelle facoltà di stampo scientifico, ne garantisce, alla fascia della popolazione istruita, piena padronanza. Questa

²⁴ Labov, 1963.

²⁵ Milroy, 1992.

²⁶ Trudgill 1976, p. 179.

²⁷ Trudgill 1974, p. 61.

²⁸ Al-Wer 1997.

²⁹ Achour 2011.

³⁰ Achour 2011, p. 81.

situazione, tuttavia, sembrerebbe corrispondere a quella che Myers-Scotton³¹ definisce *élite closure*, ossia una classe privilegiata che, a livello linguistico, possiede l'idioma con più valore di mercato: la commutazione di codice arabo-francese, infatti, per quanto generalizzata, risulta un fenomeno preponderante in quella fetta di popolazione mediamente istruita, che percepisce l'utilizzo di una sola lingua e non l'alternanza tra due lingue.

In Nord Africa, la commutazione di codice si lega indissolubilmente all'urbanizzazione, alla modernizzazione e allo stile di vita di quella fascia giovanile appartenente allo strato sociale medio-alto³² e, in base al suo maggiore o minore utilizzo, gioca un ruolo fondamentale nei processi di accomodamento, in quanto poggia su una serie di motivazioni riconducibili a fattori sociali, da un lato, identitari, dall'altro.

Bloom e Gumperz³³ distinguono tra la commutazione di codice situazionale, motivata cioè da fattori esterni ai parlanti, come l'argomento di conversazione o il contesto sociale e quella metaforica, causata da scelte dei locutori stessi che si autopercepiscono all'interno di un determinato spazio sociale: la scelta di registro linguistico è, quindi, indice del processo di identificazione dell'individuo con una determinata realtà sociale. In base a tale prima distinzione, Gumperz³⁴ contappone il concetto del registro linguistico inclusivo, relativo al 'noi' dell'ambiente familiare, a quello esclusivo, legato al 'loro' del panorama esterno rispetto a quello intimo. Per Myers-Scotton³⁵, la commutazione di codice va vista come conseguenza del fatto che i parlanti negoziano in continuazione diverse identità. Le alternanze frequenti sarebbero la varietà non-marcata, abituale e, soprattutto, prevedibile³⁶, al contrario, il contesto di commutazione di codice marcato, è imprevedibile, inatteso e poggia su motivazioni psicologiche del parlante che vuole sortire un determinato effetto sull'ascoltatore. Gli individui sono in grado di distinguere i due diversi scenari in funzione di una predisposizione naturale alla comprensione delle scelte operate dal parlante e delle motivazioni su cui esse poggiano³⁷. Atti espressivi e aspettative uditive sono, quindi, interconnessi: al parlato che non produce reazioni sugli ascoltatori, in quanto coincide con le loro aspettative, corrisponde la varietà non-marcata, a un uso della lingua che genera sensazioni diverse nel pubblico o negli interlocutori, poiché disattende le loro previsioni, corrisponde la varietà marcata³⁸.

³¹ Myers-Scotton 2002.

³² Miller 2007, p. 21.

³³ Bloom e Gumperz 1972

³⁴ Gumperz 1982, p. 95.

³⁵ Myers-Scotton 1993, p. 111.

³⁶ Myers-Scotton 1998, p. 5.

³⁷ Myers-Scotton 1998, p. 6.

³⁸ Myers-Scotton 1993.

3. Il caso studio

3.1. Il corpus selezionato

I tre artisti selezionati, Kafon, Hamzaoui Med Amine e Balti, provengono rispettivamente da Sfax, Kairouan e Tunisi. Hanno un'età compresa tra i 25 e i 37 anni. Nello specifico è stato analizzato un totale di ventisette canzoni contenute all'interno di album diversi comparsi sul mercato, tra il 2012 e 2016.

3.2. La variazione della *qāf*

In merito alle possibili realizzazioni della *qāf*, i tunisini utilizzano, per indicare le diverse varietà esistenti all'interno del Paese, le espressioni *tkalləm b-əl-qāla* e *tkalləm b-əl-gāla*, nella misura in cui, in linea generale, le parlate delle grandi città, sono caratterizzate dall'articolazione uvulare sorda [q], che cede il passo alla sua variante velare sonora [g] nel resto del territorio rurale e beduino. Nessun parlante tunisino, tuttavia, conosce la realizzazione esclusiva della sorda o della sonora.

Le canzoni facenti parte del *corpus* qui preso in esame presentano l'occlusiva [g]:

(1) <i>yə[g]təl əl-əḥsās</i> uccide i sentimenti	(2) <i>[g]aədīn nēišu</i> Stiamo vivendo	(3) <i>kəlma [g]ālha</i> una parola detta
(4) <i>əz-zāl[g]a w-əl-fāl[g]a</i> errori e punizioni	(5) <i>ənsā əl-ḥar[g]a</i> dimentica di immigrare	(6) <i>la'ba war[g]a w-kāla</i> il fumo, la cartina e il filtro
(7) <i>a'tīnī awrā[g] byuḍ</i> dammi fogli bianchi	(8) <i>dyār tbannāt</i> <i>b-əs-sərqə əā-l-ḥākəm</i> case costruite abusivamente	(9) <i>la t[g]ūl la šāḥəb</i> <i>la žāri</i> non dire agli amici né al vicino

Gli artisti presi in esame, però, provengono dai grandi bastioni della pronuncia uvulare. Si consideri, inoltre, che nelle numerose interviste rilasciate in televisione o alla radio dai cantanti in questione, nonché nelle loro apparizioni sempre più frequenti nei salotti televisivi, è sistematicamente la resa uvulare a prendere corpo. Si prendano, ad esempio, i seguenti estratti di interviste rilasciate, rispettivamente, da Hamzaoui Med Amine all'emittente televisiva *France 24*³⁹ (10),

³⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=qmwXiJFWVJI>

Kafon all'emittente televisiva *Elhiwar Ettounsi* (11)⁴⁰, Balti al talk show *Klem Ennes*⁴¹ (12), nonché un'intervista rilasciata dalla sorella e dalla madre di Kafon (13) ancora all'emittente televisiva *France 24*⁴², dopo il suo arresto per possesso di droghe leggere: il fatto che le due donne utilizzino esclusivamente l'uvulare, lascia supporre una doppia ipotesi: o che la l'articolazione [q] sia di fatto quella utilizzata in ambito domestico, o che la presenza di telecamere le abbia inibite al punto tale da spingerle a reprimere l'uso della [g].

(10)

ḥūmāni tṣawwarnāhā fī Zūza bāš tənzaḥ. ḥkūt ānā w-kāfon [...] [q]ulnā, ḥūmāni muš ta'məl ḥāža, fhəmtnī? muš b-əl-trī[q]a hādya, ya'ni, fatət twa[q:]u'ātī w-twa[q:]u'āt ən-nās el-kull.

Houmani l'abbiamo filmata a Zuzza affinché venisse bene. Abbiamo parlato io e Kafon [...] abbiamo detto, Houmani non fa niente, mi capisci? Non in questa maniera, cioè ha superato le mie aspettative e quelle di tutti.

(11)

əl-[q]alb lā-bās [...] w-əl-mūsī[q]a mawzūda [...] dīma zāhi w-ba'd rāni dīma zāhi, taḥki w-ba'd t[q] ul dīma zāhi. āš mā žāy yā hūya, fī-d-dinya hādīa āš mā žāy bāhi.

Il cuore sta bene [...] c'è la musica [...] 'sempre meraviglioso' e ancora 'sempre meraviglioso', tu parli e dici 'sempre meraviglioso'. Quello che arriva, fratello, a questo mondo qualsiasi cosa arriva va bene.

(12)

āna 'amalt əl-composition ma'nāha āna ḥdəmt tawzī'əl-mūsī[q]a w-āna ktəbt əl-təxt w-ba'd ḥaržət əl-gunnīyya [...] āna mā 'andi bta[q]at iḥtirāf [...] mā 'āndi əl-awrā[q], mā 'andi bta[q]at iḥtirāf.

Ho fatto l'arrangiamento, ho lavorato alla musica e ho scritto il testo e poi è uscita la canzone [...] io non ho un cartellino da professionista [...] non ho documenti, non ho un cartellino da professionista.

(13)

[q]ad mā nəḥkī-lu, n[q]ul-lu: «ḡunnītək rāhī kī-l-laḥḥar. [...] mā tṣawwarš [q]addāš šawtək maḥlā fī-hā w-[q]addāš ḥnīn w-[q]addāš ma'na əl-ḡunnīyya maḥlā».

Quando parlo con lui, gli dico: «La tua canzone è ultima [...] non puoi immaginare quanto la tua voce è bella, quanto è dolce e quanto il significato della canzone sia bello».

⁴⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=VbuPCuSvU10>

⁴¹ <https://www.youtube.com/watch?v=rBNmoDig2I>

⁴² <https://www.youtube.com/watch?v=qmwXiJFWVJI>

Il tipo di arabo della capitale, possiede un'articolazione uvulare sorda [q], che si estende a una serie di grandi città, nonché di governatorati costieri: Biserta, la fascia meridionale del Cap Bon, Sousse, Monastir, Mahdia e Sfax, nonché Qayrawan nell'entroterra. Man mano che si ci addentra nella Tunisia rurale del sud, è l'occlusiva sonora [g] a predominare. A prima vista, l'uso dell'uvulare sarebbe quantitativamente minoritario dal punto di vista della dislocazione geografica, ma l'area ricoperta, con le grandi città, nonché le zone agricole densamente popolate del Sahel, ingloba almeno la metà della popolazione tunisina⁴³. Per quanto riguarda questa prima generalizzazione, inoltre, va precisato che la distribuzione delle due varianti non è netta, anzi, nei governatorati costieri caratterizzati dalla pronuncia sorda, numerose sono le località che presentano la sonora, di modo che i grandi centri cittadini caratterizzati dall'uvulare sono, di fatto, accerchiati dall'occlusiva⁴⁴.

Nell'insieme del territorio tunisino, se da un lato gli anziani, e in particolar modo le donne, mostrano una propensione per la conservazione dell'articolazione occlusiva sonora tipica dell'entroterra⁴⁵, dall'altro la scolarizzazione più diffusa rispetto al passato, unita al fatto che l'arabo della capitale stia andando sempre di più verso una standardizzazione messa in atto dai media, hanno fatto sì che le nuove generazioni di entrambi i sessi prediligano [q] a detrimento di [g], una tendenza che, tra l'altro, coinvolge in maniera maggiore la componente femminile rispetto a quella maschile⁴⁶.

Il perno attorno a cui ruota l'adozione massiccia, soprattutto da parte delle nuove generazioni, dell'articolazione uvulare del *qāf*, sul modello della capitale, è riconducibile al concetto di 'prestigio' alla base dello studio in campo sociolinguistico di Labov⁴⁷ (§ 2.2.): la scelta da parte dei parlanti di utilizzare il registro linguistico di Tunisi e, nello specifico, di optare per l'utilizzo dell'uvulare invece dell'occlusiva, è una forma di convergenza verso una variante indice di cultura, urbanizzazione e, quindi, di prestigio.

Ora, tornando allo slittamento verso [g] messo in atto nelle canzoni qui prese in esame da questo gruppo di artisti procedenti da zone caratterizzate da [q], può essere riconducibile al processo di accomodamento in funzione del fattore identitario teorizzato da Milroy (§ 2.2.): la scelta stessa operata da questo gruppo di cantanti, di prediligere l'articolazione occlusiva della *qāf* nelle *performances* canore, è in sé un atto identitario in direzione della Tunisia più disagiata, nella misura in cui la dicotomia esistente tra la [q] della capitale o del Sahel, ossia le aree economicamente e culturalmente avanzate, e la [g] del sud in condizione di indigenza, riflette anche una differenza identitaria tra la Tunisia

⁴³ Mion 2015, p. 271.

⁴⁴ Mion 2015, p. 271.

⁴⁵ Mejri e Mosbah 2009, p. 89.

⁴⁶ Mejri e Mosbah 2009, p. 89.

⁴⁷ Labov 1966.

abbiente e quella svantaggiata. Si tratta, quindi, di divergenza linguistica dalle zone più prospere, che promuovono la cultura dell'andare avanti rispetto ai valori tradizionali, uno slancio verso l'Europa e livelli di istruzione sempre più elevati. Ma il *leit motiv* delle canzoni fornite nel *corpus*, ossia l'impossibilità di uscire dal ghetto, l'immobilità e il rispetto dei valori tradizionali, cozza proprio contro quella visione della popolazione della capitale e della costa propendente verso l'apertura al nuovo: *hūni mā zāl al-'arḍ gđīm* 'qua la terra ancora è antiquata' (§ 5.1.), canta Hamzaoui Med Amine.

3.3. La commutazione di codice

Ben Ali dégage è passato alla storia come lo slogan della prima tra le primavere arabe: *dégage*, termine evidentemente non arabo, diventato parola d'ordine della 'Rivoluzione dei gelsomini', mostra quanto profondo sia il retaggio linguistico francese in Tunisia. La fine del Protettorato, infatti, ha lasciato la Tunisia in una situazione linguisticamente ambivalente: da un lato portatrice del bagaglio linguistico-culturale e di conseguenza identitario arabo, dall'altro legata al francese, che seppure rimanda al passato coloniale, resta il mezzo espressivo privilegiato di vicinanza all'Europa. Su una sì fatta situazione, poggia il fenomeno sistematico della commutazione di codice (CC), all'interno di uno stesso enunciato, dell'arabo tunisino (TUN) con il francese (FR), eredità coloniale, lo spagnolo (SP) e l'italiano (IT), retaggi dei contatti mediterranei, nonché l'inglese (ING), la cui presenza si è fatta massiccia soprattutto con la comparsa di nuovi strumenti di comunicazione, oltre all'accesso generalizzato al panorama dei *social networks*, ottenuto a seguito della Rivoluzione.

Tra i modelli grammaticali proposti per lo studio della CC, fra i più accreditati, c'è il *Matrix Language Frame Model* (MLF), nonché la sua versione aggiornata, il *Modello 4-M*, di C. Myers-Scotton. Alla base del modello, c'è l'asimmetria delle due lingue in gioco che, di fatto, non saranno mai sullo stesso piano: la lingua matrice (LM) si opporrà sempre alla lingua incassata (LI) dominandola morfosintatticamente⁴⁸.

Una serie di precisazioni sono, a questo punto, obbligatorie. In primo luogo, il MLF, permette di realizzare un'analisi dell'alternanza tra due codici linguistici all'interno della stessa frase e non tra due enunciati distinti, pertanto,

⁴⁸ Per quanto riguarda l'applicazione del modello, in breve, in un enunciato, due tipi di morfemi possono essere individuati: il morfema di contenuto, caratterizzato dal tratto [+ Assegnatore/Ricevitore di Ruolo Tematico], e il morfema sistematico contraddistinto dal tratto [- Assegnatore/Ricevitore di Ruolo Tematico]. Nella CC, una sola LM stabilisce l'ordine superficiale dei morfemi e fornisce tutti quelli sistematici che intrattengono rapporti grammaticali al di fuori della testa che li governa. La LI promanerà un morfema sistematico solo nel caso in cui esso non abbia relazioni grammaticali al di fuori della testa del sintagma o si trovi in un'isola della LI (LIs), ossia una successione di morfemi ben formati secondo le regole della LI.

per quanto riguarda il *corpus* selezionato, possono essere sottoposti a valutazione solo i singoli versi e non intere strofe. Inoltre, quello che qui verrà analizzato come CC, fa riferimento sia all'alternanza tra l'arabo e il francese, sia al fenomeno di integrazione di prestiti dalle lingue europee e la loro conseguente rimorfologizzazione in arabo⁴⁹. Infine, per chiarezza visiva, le sezioni degli esempi in TUN verranno riportate in corsivo, mentre quelle relative lingue europee, FR, ING, IT, SP, saranno evidenziate in grassetto. I prestiti integrati infine, saranno sia in corsivo che in grassetto, per sottolinearne la natura ibrida.

Un primo passo verso l'analisi della CC nei testi del *corpus*, secondo il modello MLF, è rappresentato dalla classificazione dei morfemi, in base alla loro funzione sintattica all'interno delle 'forme miste', ossia nuclei di morfemi di contenuto e morfemi sistematici all'interno dello stesso verso. Il corpus, presenta una serie di forme miste: sintagmi nomali, che potremmo chiamare del primo tipo (SN₁) in quanto presentano un tipo di CC interfrasale, si distinguono da sintagmi nominali, del secondo tipo (SN₂) che sono sottoposti a un tipo di CC intrafrasale. Entrambe le tipologie comunque si compongono dal nome (N) in combinazione con l'articolo, determinativo (Det) o indeterminativo (Ø), con morfemi, del femminile (Femm) o del plurale (Pl), nonché con pronomi personali suffisso (Suff). Si distinguono, infine, sintagmi verbali (SV) costituiti da verbo (V) in combinazione con suffissi del *mādī* (MA) o prefissi e suffissi del *mudāra'* (MU).

a. SN₁: TUN_{Det} + FR_N

(14)
*əl-**alcol***

TUN_{Det} – FR_N

l'alcol

(15)

*əl-**bac***

TUN_{Det} – FR_N

il diploma

(16)

*əl-**médaille d'or***

TUN_{Det} – FR_N

la medaglia d'oro

(17)

*ər-**recherché***

TUN_{Det} – FR_N

Il ricercato

(18)

*əs-**sixième***

TUN_{Det} – FR_N

La sesta (classe)

(19)

*ər-**refusé***

TUN_{Det} – FR_N

Il bocciato

⁴⁹ Se numerosi linguisti sostengono la teoria per cui i due fenomeni vadano tenuti separati, per Myers-Scotton (1997: 24) la distinzione creerebbe soltanto confusione in quanto le due modalità poggiano su comuni motivazioni socio-psicologiche. La sociolinguista americana (1993: 1), propone piuttosto, per le due tipologie di CC, le definizioni di 'interfrasale' (*intersentential*) e 'intrafrasale' (*intrasentential*) per distinguere rispettivamente l'alternanza di due lingue in senso stretto, dall'integrazione e grammaticalizzazione di morfemi di contenuto della LI secondo le leggi della LM.

b. SN₁: TUN_∅ + FR_N

(20)
∅ **reppeur**
TUN_∅ FR_N
un rapper

(21)
∅ **stilo**
TUN_∅ FR_N
una penna

(22)
∅ **police**
TUN_∅ FR_N
un poliziotto

(23)
∅ **diplomé**
TUN_∅ – FR_N
un diplomato

(24)
∅ **vierge**
TUN_∅ – FR_N
una vergine

(25)
∅ **brancard**
TUN_∅ – FR_N
una barella

c. SN₂: FR/ING/SP/IT_N + TUN_{Femm}

(26)
pūḅāl-a
FR_N – TUN_{Femm}
immondizia

(27)
ṣālāt-a
FR_N – TUN_{Femm}
insalata

(28)
karrūs-a
IT_N – TUN_{Femm}
Carrozza

(29)
ṣukḷāt-a
FR_N – TUN_{Femm}
Cioccolata

(30)
mungāl-a
FR_N – TUN_{Femm}
Orologio

(31)
blāṣ-a
FR_N – TUN_{Femm}
Posto

d. SN₂: FR/ING/SP/IT_N + TUN_{Pl}

(32)
sālfīy-āt
ING_N – TUN_{Pl}
Selfies

(33)
blāyṣ
FR_N – TUN_{Pl}
posti

e. SN₂: FR/ING/SP/IT_N + TUN_{Suff}

(34)
ḅār-i
FR_N – TUN_{1°sing}
Il mio bar

(35)
sūm-u
FR_N – TUN_{Suff·3°m.sing.}
La sua somma

f. SV: FR_V + TUN_{MU}/TUN_{MA}

(36)
y-qār-ī
TUN_{MU} 3°m.sing. – FR_V – TUN_{MU}
Parcheggia

(37)
t-kīt-ī
TUN_{MU} 2°m.sing. – FR_V – TUN_{MU}
Vai via

(38)

*t-dīmār-ī*TUN_{MU} 3^m.sing. – FR_V – TUN_{MU}

Parti

(39)

*brak-āw*FR_V – TUN_{MA} 3^opl.

Hanno braccato

In tutti i casi, la LM è evidentemente TUN che, di fatto, fornisce tutti i morfemi sistematici:

- LM_{Det} + LI_N
- LM_∅ + LI_N
- LI_N + LM_{Fem}
- LI_N + LM_{Pl}
- LI_N + LM_{Suff}
- LI_V + LM_{MU/MA}

I SN rappresentano le alternanze più numerose. Si notino, i casi 17, 18 e 19, in cui l'elemento consonantico dell'articolo arabo, /l-/, viene assimilato alle prime consonanti coronali dei nomi francesi che seguono. Gli articoli indeterminativi FR (*un, une, un', des*) negli esempi 20, 21, 22, 23, 24 e 25, non compaiono mai e il fatto che il FR_N venga riportato da solo, è la palese dimostrazione dell'azione esercitata dalla LM_{TUN}, che prevede la semplice ellissi dell'articolo determinativo come indice di indeterminazione.

Nei costrutti soggetti a CC intrafrasale, ossia i SN₂ e i SV, il N o il V procedenti da una delle lingue europee, vengono integrati e rimorfologizzati secondo le regole della LM_{TUN}, con eventuali riassetti fonologici⁵⁰. Il processo vede la previa estrapolazione degli elementi consonantici del LI_N o del LI_V, considerati come sequenze di radicali, e il successivo allineamento a uno schema autoctono preesistente, o quanto meno riconducibile a una sequenza, nominale o verbale, già presente in arabo:

(40)

SP_N **zapatos**: /s : b : t/ + C₁vC₂C₂v̄C₃ → *ṣabḥāt*

“Scarpe”

⁵⁰ Si noti ad esempio la presenza massiccia di consonanti enfatiche. Sempre a livello fonetico, molto produttivo nei prestiti è il fenomeno della faringalizzazione: si assiste, infatti, a uno svincolamento dell'enfasi dalla triade sorda, sonora ed enfatica in favore di una potenziale estensione alla totalità dei fonemi. Il processo di enfaticizzazione quindi, ha dato vita a tutta una serie di allofoni faringalizzati dell'intero corpus consonantico. Il fenomeno delle nuove enfatiche nei prestiti, era già stato illustrato da Cohen (1975: 14):

«C'est en partie de ce même caractère psychologique de l'emphase que témoigne sa fréquence dans les mots d'emprunt».

Si tratterebbe quindi dello stato psicologico del parlante e della sua condizione emozionale che creando un certo condizionamento sulla lingua, provocano un'enfasi espressiva necessaria a produrre i termini presi a prestito.

(41)

FR_N **police**: /b : l : s/ + C₁̄vC₂̄vC₃ → **būlīs**
 “Polizia”

(42)

FR_N **garer**: /g : r : y/ + C₁ āC₂ā → **gārā**
 “Parcheggiare”

(43)

FR_N **Quitter**: /q : y : t : y/ + C₁īC₃vā → **kītā**
 “Lasciare”

Una volta allineato il prestito, i N sono suscettibili di subire la suffissazione sia dei morfemi del femminile⁵¹ (casi 26, 27, 28, 29 30 e 31), singolare e plurale (32 e 33), sia dei pronomi personali (34 e 35), mentre i V, allineati per la maggior parte a radici difettive, probabilmente per la scarsa differenza fonetica tra /-ī/ e la terminazione dell’infinito francese /-er/⁵², vengono coniugati secondo i morfemi prefissi e suffissi del sistema verbale TUN (26, 37, 28 e 39): le strutture morf fonologiche che ne risultano quindi, sono completamente regolate dalla LM_{TUN}. Il prestito, una volta integrato e piegato alla morfologia della LM, comunque, fa sì che il parlante ne perda l’origine allogena.

Gli artisti selezionati, mostrano atteggiamenti allo stesso tempo diversi e simili, rispetto al ricorso alla CC. Per quanto riguarda i SN₁, determinati e indeterminati, la quasi totalità dei casi riportati derivano dalle canzoni di Balti, mentre in un solo caso essi provengono da Hamzaoui Med Amine, e sono totalmente assenti in Kafon. Per quanto riguarda invece sia i SN₂, sia i SV, i morfemi si ritrovano indistintamente nelle canzoni dei tre artisti.

Tutti e tre i cantautori, in merito alla CC ricorrono ad una scelta marcata: per quanto Balti ricorra in maniera maggiore all’alternanza col francese, la sua espressività artistica è marcata, così come anche quella di Kafon e Hamzaoui Med Amine: il linguaggio dei tre artisti, madrelingui TUN, fluenti in FR e conoscenti delle convenzioni stabilite tra le due lingue all’interno della CC, non riflette in alcun modo la lingua effettivamente parlata dalla fascia di popolazione istruita, ma è identificativa, piuttosto con quella fetta che abita all’interno del ghetto descritto dalle canzoni, ossia un ambiente chiuso in sé stesso, da cui non si può uscire, ma che di contro, è anche impenetrabile dall’esterno, anche linguisticamente, un luogo in cui *mūš ən-nās əl-kull grāt* ‘mica tutti hanno studiato’ (§ 5.1.). Il FR, infatti, è una foma di *colonial penetration*⁵³, ossia un corpo estraneo che si

⁵¹ Si noti che il morfema viene di fatto suffissato sia a nomi già femminili nella LI, sia a quelli maschili.

⁵² Ziamari 2008, p. 114.

⁵³ Bassiouney 2009, p. 29.

insinua nell'identità araba, in generale, e in quella della popolazione meno colta e più povera in particolare. I testi di tutte le canzoni descrivono un certo tipo di luogo, ma lo fanno sia a livello verbale che nominale, con i morfemi della alla prima persona del singolare e del plurale, ad indicare il 'noi' inclusivo (§ 2.2.).

La tipologia di commutazione di codice presente nel corpus esaminato rientra in un quadro di convergenza verso i giovani abitanti dei quartieri poveri, oggetto delle canzoni, risponde così alle aspettative degli ascoltatori e proietta all'esterno un tipo di immagine che prende le distanze e diverge da un tipo di arabo considerato elitario, per andare ad identificarsi con il parlato delle classi meno abbienti.

4. Conclusioni

Le varietà di arabo presenti sul territorio tunisino rivelano una situazione diastratica complessa. Se da un lato la variante della capitale sembra ormai essersi imposta come sinonimo di una borghesia elegante, colta e raffinata, in virtù del ruolo economico-culturale che Tunisi ricopre, dall'altro, la tipologia linguistica meridionale ha visto attribuirsi la connotazione di basso e incivile, sulla base di una stigmatizzazione derivante dalla situazione di arretratezza dell'area.

Mettere in atto una strategia di accomodamento, ossia di modifica del proprio parlato per convergenza verso una determinata varietà piuttosto che un'altra, può essere determinato da una serie di variabili riconducibili spesso a fattori identitari. I tra cantanti qui presi in esame sono collocabili diatopicamente e diastraticamente nell'area abiente e colta, che dalla capitale scende verso il Sahel fino a Sfax. Tuttavia, sia a livello fonologico che di commutazione di codice, la lingua utilizzata nelle loro canzoni, da un lato converge, verso la variante del sud, motore della Rivoluzione del 2011, dall'altro diverge proprio da quella Tunisa che gravita intorno al prestigio della capitale e della sua spina dorsale. Una tale scelta, rientra in un processo di identificazione dei tre artisti con gli *ūlād əl-Hūma*, i ragazzi del ghetto oggetto delle loro canzoni, la fetta giovane della popolazione che frustrata nelle aspettative di riscatto, a seguito della Rivoluzione, è tornata a vivere nel degrato dei quartieri poveri.

5. Appendice

5.1. Kafon e Hamzaoui Med Amine: *hūmāni*

Arabo	Italiano
<i>lə-mħabba šan 'ək yā rabbi, w-əl-kurh zmān šanetu ən-nās,</i>	L'amore è un tuo dono, Dio mio, e l'odio, un tempo, lo hanno creato le persone,

Arabo	Italiano
<p><i>nəsyānhum naəma yā ʔabbi, buḡḡ, kəḏb, ḥasd, yəḡtəl əl-aḥsās.</i></p> <p><i>amān yū amān yā lə-mḥabba šīḥa l-əl-māli, ga 'da eagḡār, kāmya əlli iʔi, līl walla nhār, ḥūmāni. ga 'dīn n 'iʔsu k-əz-zəbla fī-l-pūbāla</i></p> <p><i>tī faḡri nəḡri mā ngūm bākri</i></p> <p><i>mā na 'rəf mungāla tī faḡri nəḡri məmma</i></p> <p><i>mā ngūm bākri nəḡri məmma</i></p> <p><i>hūni ḥanga barša ḡumma. fātək klām ʔīb klām fī-l-ḡlīma mā famma slām lumtni kī mā famma mlām ə-rās mədnkəs dīma guddām. bəḥbī'tu dūru fī ʔībi mā ḥdās əl-haff</i></p> <p><i>bəḥbī'tu ʔaḡri kubri teaddī šīḥā muḥḥi ḥərf</i></p> <p><i>bəḥbī'tu rāsi zanzən kamməl 'uzzi rawwəḥ ləff 'anna kān ɖarbān ʔabbāt muʔ ən-nās əl-kull ḡrāt hūni tākəl bāyət, hūni tākəl buʔmāt</i></p> <p><i>əlli mā 'āʔbu yətklāt hūni kullha kīf kīf nambər wān yā 'affāt</i></p> <p><i>hūni mā zāl əl-'aḡḡ ḡdīm. yā mtā' aḷḷah lə-krīm. hūni lām əd-dām bhīm lā ybūsək ḥarrəʔ bhīm hūni nhār əl-'īd masraḥīyya lə-z'īm.</i></p>	<p>dimenticarsene è una grazia Dio mio, odio, bugie e invidia uccidono i sentimenti.</p> <p>Per favore così, per favore così, l'amore è una gioia per chi lo possiede, un tiro, così come viene, di notte o di giorno, <i>humani</i>.</p> <p>Viviamo come spazzatura in un cassonetto, sono un povero, senza niente e non mi sveglio presto, non conosco orologio, sono proprio povero, senza niente, mamma mia non mi alzo presto, non ho niente, mamma mia qua la troppa angoscia soffoca. Finisci un discorso e portane un altro non c'è pace nell'oscurità. Tu mi hai rimproverato senza motivo, e a testa bassa vado sempre avanti. Certo neanche un soldo bucato ha l'abitudine di frequentare il mio portafoglio certo la mia infanzia e l'età adulta li ho passati a sballarmi e mi sono bevuto il cervello certo la mia testa rimbomba, fammi le condoglianze e rientra. Noi abbiamo che scarpe che fanno male, mica tutti sono andati a scuola, qua mangi avanzati, qua mangi pane raffermo, a chi non piace va all'inferno. qua siamo tutti uguali, i numeri uno, stronzo. Qua la terra è antiquata, in nome di Dio clemente. qua la lama è sporca di sangue d'asino, e affinché non ti si baci fa una smorfia, qua il giorno dell'Aid mettiamo in scena "Il padrone".</p>

Arabo	Italiano
<p><i>fī-z-zanqa əš-šaytān trāh wlād əl-hūma rākša m'āh, mā twallaḥš aḥtāk aḥtāh, tī ḥatta m-ər-Rabb 'šāh w-əlli təlka' m-əš-šurba</i></p> <p><i>ywallī yunfuḥ ēā-s-slāta, 'īša darġam, nag, sgāta,</i></p> <p><i>bārəd ynīk dābāt šūklāta, yəzzi mən dam'a syāla, yəzzi yəzzi malla fālah, yəzzi mā klāt əl-wukkāla, gaddāš mən wāḥəd fīna la'bu lu la'bāt əš-šangāla, wallā b-žanb əl-ḥīt nəmmāla 'lā kəlma gālha, tžəss tgarrəb mā ḥalləb ər-ražla kāyənna fī-l-galb, mā 'ādš tākəl lūga ḍarb, badni muḥḥi ḥarrəb mən ḍāləm nbīḥu kalb.</i></p> <p><i>udḥul l-hūmā tī garrəb mən rīḥtək əl-'abbād tətharrəb,</i></p> <p><i>kī ḥayyəḥ ḥaṭwa tzarrəb lābda,</i></p> <p><i>kānət ən-nās ḥayfīn, ḥayfa kānət ən-nās lābdīn.</i></p> <p><i>lā ḥəbb lā tmānn, ḥannək əz-zmān,</i></p> <p><i>hūni mā famma lā famma lā fhəmna,</i></p> <p><i>əšna, təḥna, qumna, nəlgāw rwāḥna f-əd-dəbbu,</i></p> <p><i>ḥəbbūna škūn nsəbu, tī škūn ḥəbbūna nsəbu</i></p> <p><i>rāk māšta, rāk lāšta, rāk saləa kalḥa mā tšīḥš ər-rāšta</i></p>	<p>Nel vicolo il diavolo vede, i ragazzi del ghetto gli stanno intorno, ma tu non mischiare i tuoi passi ai suoi, si è ribellato perfino a Dio e chi si è bruciato una volta con la minestra adesso soffia pure sull'insalata, una vita fatta di surrogato, budella che brotolano e sfortuna il freddo si fotte pezzi di cioccolato, basta versare lacrime, basta e ancora basta con i cattivi presagi, basta con quello che abbiamo subito, quanti di noi sono stati torturati e appesi a un gancio e sono diventati una formica su un muro solo per una parola detta, tu provi, ti avvicini, ma non ne trai nulla il mio essere uomo è in fondo al cuore, il linguaggio della forza non ripaga più, il mio corpo e il mio cervello sono fottuti a causa di un tiranno che abbaia come un cane.</p> <p>Entra nel ghetto se hai coraggio e non appena ti avvicini dal tuo odore la gente scappa.</p> <p>Come farai un passo rimpiangerai di vivere , la gente aveva paura, e impaurita si nascondeva.</p> <p>Non amano, né sperano, il tempo li ingannati qua non c'è né "c'è" né "abbiamo capito", siamo vissuti, siamo caduti, ci siamo rialzati, ci siamo ritrovati in un capannone, ma chi vuoi che insultiamo, chi vuoi che insultiamo.</p> <p>Sei di cattivo gusto, sei il nulla sei un commerciante di bassa lega che non mi fa alzare i rasta.</p>

5.2. Hamzaoui Med Amine: *fī Ḥūma ʿarbi* [Nel ghetto arabo]

Arabo	Italiano
<p><i>fī ḥūma ʿarbi ḥūk fī nahž ḥāla māla.</i> <i>təfḥəmni mlīḥ kān b-laʿba wargā w-kāla</i> <i>dmūm əš-šuhāda ʿmurḥa mā trūḥ ḥsāra</i> <i>Tūnəs blādi ʿašra mlāyən Che Guevara.</i> <i>mā nzīd ʿlīk ʿumri mā ngūl šnīyya ḍanbi</i> <i>tug ʿud reppEUR ləl-ḥākəm</i> <i>w-nnuzhur lək Lambi.</i> <i>mā tlūmnīs ždīda,</i> <i>əl-ḥkāya gālṭa,</i> <i>əl-ḥkāya zāyda,</i> <i>əl-ḥkāya balta.</i> <i>fa-š-šaʿb yurīd isgāt əl-ḥukūma,</i> <i>ḥukūma tʿaddāt w-tʿaddət ən-nās</i> <i>hāḍūma.</i> <i>hāḍūma ən-nās ʿlīna baʿd rsūm</i> <i>mardūma,</i> <i>w-nās thəbb tzid tʿallī tgawwī fī</i> <i>šahrīyya,</i> <i>ʿabbād nsāt ʿabbād ʿandḥa ləl-ganʿa</i> <i>thəbb tʿīs b-ən-nīʿa.</i> <i>ḥawni w-nāsi w-ahlī žənsyathum</i> <i>tūnsīyya,</i> <i>agwā žənsīyya fī-d-dūnya hāḍya</i> <i>w-sīmbol əl-ḥurrīyya.</i> <i>nʿoubliez pas que ən-nās hāḍūma ḥūma</i> <i>əlli žābu ət-tawra,</i> <i>w-āna w-ənti gumna mʿāhum w-əstzāb</i> <i>əl-mawla,</i> <i>w-tanhā lə-ḥdīd l-əš-šaʿb əlli taḥnəq,</i> <i>w-wassḥa bānū quddām kəlmat əl-ḥaqq,</i> <i>əl-wazkīm tašnaq,</i> <i>əl-bakkūš ntāg,</i> <i>əl-RCD təflag,</i></p>	<p>Nel ghetto arabo tuo fratello si trova in disgrazia. Mi capisce bene solo il fumo, la cartina e il filtro. Il sangue dei martiri non va mai sprecato La Tunisia è il mio paese fatto di dieci milioni di Che Guevara. Non ti mento, non dico mai qual è la mia colpa rimani comunque un rapper per la polizia e ti guardo come fossi Lambi. Non disapprovarmi di nuovo, La storia è sbagliata, La storia è inventata, La storia è ingiusta. Il popolo vuole la caduta del governo, il Governo ha passato il limite e ha è stato ingiusto nei confronti di questa gente. Questa gente è semplice ha richieste terra terra, gente che vuole alzarsi e vuole uno stipendio maggiore, gente che ha dimenticato gente che si accontenta I miei compaesani, la mia gente e i miei parenti, la loro nazionalità è tunisina, la nazionalità più forte di questo mondo e simbolo di libertà. non dimenticatevi che questa gente è quella che ha portato la rivoluzione, e io e te ci siamo sollevati con loro e abbiamo ricevuto risposta da Dio, è stato tolto il giogo al popolo che era strangolato, persone sporche sono comparse davanti alla parola della giustizia, lo sciocco è diventato intelligente, il muto finalmente parla, l'RCD è esploso,</p>

Arabo	Italiano
<p><i>ḥəbbu əd-dustūr w-nəḍām mən ġīr zəbla w-rwayāḥ, w-frīq šāyəḥ w-əl-māl rāyəḥ, w-əd-damm dīma fāyəḥ tī šūf əl-fḍāyəḥ</i></p> <p><i>əbdā mən wzīr əs-sāḥa fummu tāyəḥ, w-mən ər-rāyəs əl-gādəm, rudd bālək mən ta 'šər hakk rīt əl-arnab 'lā əl-ḥallūf kifāš tgurr, w-əl-ummāt elā drārītha wallāt aḥzar, mā dām wəldha šhīd sbīl umma, w-əl-bašar mā yhumhāš kās əl-murr baḥḍa lə-qbar, a 'īḥa ḥawətha əl-uḥrīn tətharrər.</i></p>	<p>volevano una costituzione e un sistema senza spazzatura e cattivo odore, la bocca asciutta e il denaro perduto, il sangue sempre dal cattivo odore guarda che casi umani, comincia dal ministro della sanità e la sua bocca sdentata, e dal prossimo presidente, fa' attenzione a chi ci convive, ecco hai visto come il coniglio attacca il maiale, e le madri sono diventate come figli per i propri figli, fin tanto che il proprio figlio è martire sul cammino della nazione, all'umanità non importa il bicchiere amaro accanto alla tomba, finché i gli altri fratelli saranno liberi.</p>

5.3. Balti: ḥūma thəbb tūb [Il ghetto vuole redenzione]

Arabo	Italiano
<p><i>mawlūdīn fī galb əl-ḥūma, əlli ybī' fī-d-dwā žāri, ydāwi fī-n-nās əl-mahmūma, ḥūma kī-l-baṭṭāl kī-l-qāri.</i></p> <p><i>ḥūma ġta' fər fər fər kif əl-ḥākəm yġārī.</i></p> <p><i>ysubb bīk w-əlli mā yġərr, w-la tqūl la šāḥəb la žāri.</i></p> <p><i>ġīr Allāh bīna yustur w-əl-mīma ġālət: yā nāri!</i></p> <p><i>dam 'a w-əl-ṭnīn ḥmur hīya əlli ta 'rəf kārək w-kāri.</i></p> <p><i>ḥūma ġīr ašḥāb əš-šarr, šamma šrāb dāwa w-zaṭli, thəbb əl-ḥlū tḍūgg əl-murr, thəbb tkīṭi thəbb tḍīmārī,</i></p>	<p>Nati nel cuore del ghetto, quello che vende droga è il vicino di casa, offre cure agli inconsolabili, il ghetto è del disoccupato così come dello studente.</p> <p>il ghetto è tutto un fuggi fuggi non appena la polizia posteggia. ti inganna e non guarda in faccia a nessuno, allora non dire niente né all'amico né al vicino.</p> <p>Siamo senza Dio a proteggerci ma con le madri che dicono: "Santo Cielo!"</p> <p>Una lacrima e gli occhi rossi lei è quella che conosce il tuo valore e il mio.</p> <p>Il ghetto è fatto di niente tranne che di amici falsi, sniffate, alcol, droga e erba, vorresti il dolce, invece assapori l'amarrezza, vuoi abbandonare vuoi andartene,</p>

Arabo	Italiano
<p><i>w-‘adda bīna əl-‘mur, sīgāru w-dabbūza fī-bāri.</i> <i>ūlād əl-hūma ‘līk tkurr, mā tahki ‘līk asrārək walla asrāri.</i> <i>mā lgūt kān əlli yḏurr yā ḥabībi trīgi iḥtāri</i></p> <p><i>tūb, hūma thəbb tūb</i> <i>tuhzər əl-guddām ḥāyaf lā tuhrub bīk,</i></p> <p><i>gīr yā rabbi tūb mā ḥannāt lə-glūb, qālu fīk klām mā nsāw lək māḏīk.</i></p> <p><i>hūma bīn ḥbās w-ṭālyān, bīn əl-bālanši w-bīn əl-gāḏi,</i> <i>hūma fī-ṣ-ṣuḡra ḥəfyān, w-mā kānš farḥān b-əl-māḏi.</i> <i>fī ṣuḡri māni daryān l-əl- hūma bāš taštah Qaḏqāḏi,</i> <i>fī Sūrya labsu əl-akmām w-nsāw Falasṭīn w-arāḏi,</i></p> <p><i>hūma maḥkūn ḡyābi, hūma ṣan‘ūk irhābi</i> <i>hūma ḥāyər bīn iṭnāyn: bīn əs-sakkra w-əl-fkar əl-wahābi,</i> <i>fī-l-hūma faḡri yḡrāb, fī-l-hūmā ydūr šrāb,</i> <i>yarḥam əlli taḥt ət-turāb w-ysallī bīna əlli ḡāb,</i> <i>bənt əl-hūma bīn ən-nīqāb, ət-tūba w-bīn əs-shāra,</i> <i>bīn əlli thəbbu w-bīn əlli ḥāb yzī yuḥtub mā lgāš dūlāra,</i></p> <p><i>ḥabbtu mā ḥabbu lə-grāb faḡri w mā ‘zībthumš məswāra.</i></p> <p><i>zīna w-əl-ēnīn ḡḡāb əlli ḥabbtu ḥārəž kfāra.</i> <i>ḥākəm yḥūm kī əl-grāb w-əl-wzūh mən əš-šīḥa muṣfāra.</i></p>	<p>così trascorre per noi la vita, una sigaretta e una bottiglia al bar. I ragazzi del ghetto parlano di te, non raccontare né i tuoi segreti né i miei. Non ho trovato che persone che mi fanno soffrire, caro mio la mia strada è il pericolo. Redenzione, il ghetto vuole redenzione Tu guardi in avanti con la paura che non ti salverai, mio Dio pietà sii misericordioso, hanno detto parole su di te non hanno dimenticato il tuo passato. Il ghetto è tra la prigione e l’Italia, tra il barcone e il giudice, il ghetto è nell’infanzia senza scarpe e così infelice nel passato. Da piccolo nonsapevo che nel ghetto avrebbe ballato pure Qadqadi, in Siria hanno imbracciato il fucile e hanno dimenticato la Palestina e i territori, il ghetto è giudicato in contumacia, il ghetto ti hanno creato il terrorismo, il ghetto diviso tra due: l’ebbrezza e il pensiero wahabita, nel ghetto colpisce la povertà, nel ghetto gira l’alcol, sia benedetto chi è già sottoterra e ci benedica chi se n’è andato, le ragazze del ghetto sono tra il niqab, il pentimento e la vita notturna, tra quelli che amano e quelli che le volevano in matrimonio ma non hanno trovato i soldi il loro innamorato non lo hanno voluto perché era povero e non gli piacevano le condizioni miserabili. Bella ma con occhi arrabbiati quello che ami é appena uscito di prigione. La polizia gira come un corvo e sulle facce lo sballo giallastro.</p>

Arabo	Italiano
<p>yəzzī mā karrāt əl-aṣḥāb, yəzzī mā lgīna fī-š-šūk nwāra, yəzzīna mā rīna əl-‘mur əaddā bīna, mā farahna mā farḥu, mallīna šīḥa tərniḥa w-ryūsna ‘abbīna būšūša Qarzāli w-‘abbād fī-t-tarkīna, qta‘ b-əs-səkkīna, sammīta taqwīna, yəzzīna mā fī idīna takwīna lə-glūb kī-l-mākīna mā bgāt gīr əl-mīma hīya əl-ḥnīna, tagləṭ w-tūb w-tzīd tagləṭ w-tūb tagləṭ w-tūb. w-rabbi yahdīna! w-glūbhūm, w-glūbhūm, mā yrūfu w-glūbhūm mā yrūfu blād ət-taḥtīma. w-ḡnūbhūm, kull wāḥəd w-ḡnūbu w-rabbi ḥākəm fīna. w-ḡnūbhūm, w-ḡnūbhūm mā yšūfu tgūl rabbi ‘āmīna. kī tfūthūm, w-hūma mā yfūtu hūma mā tfūthūm w-yā-na qālu fīna.</p>	<p>Basta ingannare gli amici, basta trovare spine dei fiori, basta con la nostra vita che abbiamo visto spreca- ta, nessuno è stato felice, né noi né loro, Siamo esasperati dallo sbalzo esagerato ce ne siamo riempiti la testa, la caserma Gorgelie e gente messa all’angolo, si è tagliato col coltello, Ne abbiamo abbastanza di ferite sulle mani I cuori sono come una macchina, non rimane che la mamma, lei è quella tenera, sbagli e te ne penti, sbagli ancora e te ne penti, sbagli di nuovo e poi ancora ti penti. Che Dio ci guidi! E i loro cuori, i loro cuori non provano tenerezza, non prova tenerezza il paese della distruzione. Le loro colpe, ognuno ha le proprie colpe e Dio ci giudica. Le loro colpe, non si accorgono delle loro colpe, dici che Dio ci ha fatti ciechi. Come tu sei meglio di loro, e loro non sono meglio di te, tu non sei meglio di loro, loro parlano di noi</p>

5.4. Note lessicali

- *bālanṣi*: barcone utilizzato nei viaggi migratori clandestini.
- *bār*: nonostante il termine sia riconducibile alle lingue europee, il significato non è lo stesso: in Tunisia indica un locale economico, frequentato da soli uomini e in cui è possibile consumare alcolici. ‘Bar’ nell’accezione europea si dice in tunisino *caḥē*.
- *blāka*: uno dei modi per chiamare lo ‘spinello’.
- *dūru*: termine con cui veniva indicata la moneta da cinque millesimi, ormai ritirata dal mercato da tempo. Tuttavia, è rimasta in uso per certe espressioni idiomatiche per indicare l’assenza anche di ‘un soldo bucato’, come in *bəṭbīetu dūru fī žībi mā ḥdāš əl-haff*. Tutta la frase in sé è intraducibile

letteralmente, si tratta di un'espressione idiomatica che in italiano suona: 'neanche un soldo bucato, riuscirebbe a fare amicizia col mio portafoglio'.

- *bušmāt*: indica sia 'avanzi' in senso ampio, che il pane vecchio e indurito ammorbidente e reso mangiabile.
- *dāwa*: droga.
- *ḥākəm*: uno dei termini dispregiativi con cui viene indicata la polizia.
- *ḥāla māla*: 'situazione disperata'.
- *kāla*: 'filtro per sigarette'.
- *kāmya*: 'un tiro'.
- *laeba*: termine con cui viene comunemente indicato il fumo.
- *mazṭūl*: participio passato derivante dalla stessa radice di *zaṭla*, la 'marijuana', indica il 'drogato'.
- *nəgrī* o *nəgrīlu*: 'un poveraccio'.
- *šamma*: 'sniffata'.
- *šīḥa*: 'sballo' derivante da consumo di alcol o droghe.
- *šrāb*: alcol.
- *taḥt əl-ḥīt*: letteralmente 'che passa la giornata sotto al muro', si tratta di un'espressione idiomatica che indica 'esserer disoccupato'.
- *zakātaka*: uno dei modi per chiamare la 'marjuana'.
- *zaṭla*: uno dei modi per chiamare la 'marjuana'.
- *žwīn*: uno dei modi per chiamare lo 'spinello'.
- *warqa*: "cartina" utilizzata per rollare sigarette.

Bibliografia

- Achour Kallel, M., 2011, «Choix langagiers sur la radio Mosaïque FM. Dispositifs d'invisibilité et de normalisation sociales», in *Langage et société* 2011/4, p. 77–96.
- Allal, A., 2011, «Avant on tenait le mur, maintenant on tient le quartier ! Germes d'un passage au politique de jeunes hommes de quartiers populaires lors du moment révolutionnaire à Tunis», in *Politique africaine* 121, pp. 53–67.
- Arnaud, J.L., 2006, «Quelle description de la ville pour quel usage? Tunis au milieu du XIXe siècle», in *Histoire urbaine* 15, pp. 75–92.
- Al-Wer, E., 1997, «Arabic between Reality and Ideology», in *International Journal for Applied Linguistics* 7, pp. 251–265.
- Barthélemy, A., 1935, *Dictionnaire arabe-français. Dialectes de Syrie : Alep, Damas, Liban, Jérusalem*, P. Geuthner.
- Bassiouny, R., 2009, *Arabic Sociolinguistics*, Edinburgh University Press, Edimburgo.
- Beaussier, M., 1887, *Dictionnaire pratique arabe-français*, A. Jourdan.
- Beebe, L.M., Giles, H., 1984, «Speech Accomodation Theories: A Discussion in Terms of Second-Language Acquisition», in *International Journal of Social Psychology* 46, pp. 5–32.
- Belhedi, A., 1993, «L'urbanisation en Tunisie. Croissance urbaine, structuration hiérarchique et contenu fonctionnel», in *Revue Tunisienne de Sciences Sociales* 112, pp. 11–50.

- Bloom, J.P., Gumperz, J.J., 1972, «Social Meeting in Linguistic Structure: Code-Switching in Norway», in Gumperz, J.J. (ed.), *Direction in Sociolinguistics: the ethnography of Communication*, Holt, Rinehart and Winston, pp. 407–34.
- Boumans, L., Caubet, D., 2000, «Modelling intrasentential codeswitching: a comparative study of Algerian Arabic/French in Algeria and Moroccan Arabic/Dutch in the Netherlands», in Owen, J. (ed.), *Arabic as a Minority Language*, Mouton de Gruyter, pp. 113–80.
- Cohen, D., 1975, *Le deux parler arabe des Juifs de Tunis: Étude linguistique*, Mouton, Parigi.
- Germanos, M., Miller, C., 2004 «Sociolinguistique urbaine en domaine arabophone : quels enjeux?», in *Langage et Société* 138, pp. 5–19.
- Giles, H., 1973, «Accent Mobility: A Model and Some Data», in *Anthropological Linguistics* 15, pp. 87–105.
- Giles, H., Mulac, A., Bradac, J., Johnson, P., 1987, «Speech Accomodation Theory: The First Decade and Beyond», in McLaughlin, M. (ed.), *Communication Yearbook* 10, pp. 13–47.
- Giles, H., Coupland, J., Coupland, N., 1991, *Contexts of Accomodation: Developments in Applied Sociolinguistics*, Cambridge University Press.
- Germanos, M., Miller, C., 2004, «Sociolinguistique urbaine en domaine arabophone: quels enjeux?», in *Langage et Société* 138, pp. 5–19.
- Grangaud, I., 2013, «La *Hawma*: les processus de disqualification d'une institution ottomane (Alger 1830)», in *Insaniyat* 59, pp. 105–132.
- Guerrero J., 2012, «Zanka Flow: Rap y revolución en el Mundo árabe: transcripción y traducción de tres canciones de rap árabe», in *al-Andalus Magreb* 19, pp. 125–57.
- Gumperz, J.J., 1982, *Discourse Strategies*, Cambridge University Press.
- Idrissi Janati, M., 2002, «Les images identitaires à Fès: divisions de la société», in Topalov, C. (a cura di), *Les divisions de la ville*, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, Éditions Unesco, Parigi, pp. 347–372.
- Kazimirski, A., 1860, *Dictionnaire arabe-français contenant toutes les racines de la langue arabe: leurs dérivés, tant dans l'idiome vulgaire que dans l'idiome littéral, ainsi que les dialectes d'Alger et de Maroc*, Maisonneuve.
- Kerrou, M., 1998, «Quartiers et faubourgs de la médina de Kairouan: des mots aux modes de spatialisation (xix^e–xx^e siècles)», in *Genèses* 33, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, Éditions Unesco, pp. 49–76.
- Labov, W., 1966, *The Social Stratification of English in New York City*, Center for Applied Linguistics.
- Labov, W., 1963, «The Social Motivation of a sound change», in *Word* 19, pp. 273–309.
- Mejri, S. e Mosbah, S., 2009, «La représentation cartographique des données linguistiques», in *Synergies Tunisie* N°1, pp. 85–103.
- Miller, C., 2007, «Arabic Urban Vernaculars: Development and change», in Catherine Miller, Al-Wer, E., Caubet, D., Watson, J. (eds.), *Arabic in the City. Issues in Dialect contact and language variation*, Routledge/Taylor, pp. 1–30.
- Milroy, J., e L., 1992, «Social Network and Social Class: toward an integrated sociolinguistic model», in *Language in Society* 21, pp. 1–26.
- Mion, G., «Réflexions Sur La Catégorie Des 'Parlers Villageois' En Arabe Tunisien», in *Romano-Arabica* 15, 2015.
- Myers-Scotton, C., Jake, J., 2014, «Nonfinite verbs and negotiating bilingualism in codeswitching: Implications for a language production model», in *Bilingualism, Language and Cognition* 17,3, pp. 511–525.
- Myers-Scotton, C., 1993, *Social motivations for codeswitching: Evidence from Africa*. Oxford University Press.

- Myers-Scotton, C., 1998, *Codes and Consequences: Choosing Linguistic Varieties*, Oxford University Press.
- Myers-Scotton, C., 2002, *Contact Linguistics, bilingual encounters and grammatical outcomes*, Oxford University Press.
- Puig, N., 2010, *hayy*, in Topalov, C., Coudroy, L., Depaule, J.C., Marin, B. (eds.), *L'aventure des mots de la ville*, Laffont, pp. 576–81.
- Semmoud, N., 2009, «Nouvelles significations du quartier, nouvelles formes d'urbanité – La périphérie du Sud-Est d'Alger», in *Les Cahiers d'EMAM 18*, pp. 45–54.
- Traini, R., 2015, *Vocabolario Arabo-Italiano*, Istituto per l'Oriente.
- Trudgill, P., 1972, “Sex, Covert Prestige and Linguistic Change in the Urban British English of Norwich”, in *Language in Society* 1(2), pp. 179–195.
- Trudgill, P., 1974, *The social differentiation of English in Norwich*, Cambridge University Press.
- Wehr, H., 1961, *Dictionary of Modern Written Arabic*, J. Milton Cowan.
- Ziamari, K., 2008, *Le code switching au Maroc: l'arabe marocain au contact du français*, L'Harmattan.